

Il dossier

ALBERTO CRESPI

ROMA
sport@unita.it

La squadra dell'anno? Il Barcellona, che guidato dall'esordiente Pep Guardiola vince Liga, Champions e varie copette di contorno, portando Leo Messi al Pallone d'oro – ma anche, in Italia, le ragazze della Fed Cup di tennis, capaci di bissare il successo del 2006. L'atleta dell'anno? Roger Federer, che vincendo Roland Garros diventa il sesto tennista della storia ad essersi aggiudicato tutti i tornei del Grande Slam (lo attendevano in questo club super-esclusivo Fred Perry, Don Budge, Roy Emerson, Rod Laver e André Agassi). La scelta di Federer è partigiana: avremmo potuto citare anche Usain Bolt (2 record mondiali ai Campionati di Berlino, 9"58 nei 100 e 19"19 nei 200) o, con un pizzico di nazionalismo, Valentino Rossi (nono titolo iridato e 100esima vittoria in carriera conquistata il 27 giugno nel GP d'Olanda) o Federica Pellegrini (vittorie nei 200 e nei 400 s.l. ai mondiali di nuoto di Roma). Ma Bolt, Rossi e Pellegrini sono tutti «recidivi», mentre il record di Federer è qualcosa di immenso e quasi «romantico», con la vittoria di Parigi conquistata, certo, grazie all'improvviso declino del rivale Rafa Nadal, ma anche superando blocchi tecnici e psicologici che hanno fatto di Roger un superman molto umano. Abbiamo nelle orecchie le parole di Adriano Panata, intervistato al festival del cinema di Roma in occasione del film «La maglietta rosa» che rievoca la vittoria della Davis in Cile nel 1976: «Il tennis di oggi è violento e insopportabile. Mi annoia a morte... tranne quando gioca Lui, con la «elle» maiuscola. Lui è unico. Non mi stancherei mai di guardarlo».

Lui è Roger, naturalmente. Un campione del XXI° secolo che sembra atterrare da altre epoche, per la semplicità della vita privata, la correttezza in campo, la pulizia e la fantasia che traspaiono dal suo gioco. Federer non sembra avere lati oscuri. Era così anche Rossi,



Usain Bolt nella finale dei 100 a Berlino: considerato l'uomo più veloce di tutti i tempi, campione olimpico e mondiale dei 200 e 400

Dal Barcellona a Bolt Fenomenologia 2009

I campioni e le imprese dell'anno sportivo nel segno dei blaugrana vinci-tutto
Il jet giamaicano e la rinascita di Roger Federer, ultimo re da «gesti bianchi»
In Italia il dominio delle donne, tra tennis e nuoto. L'affaire Woods negli Usa

simpatico a tutti (altro che Schumacher!) prima della nota vicenda fiscale. Sembra così anche Messi. Ma a parte qualche eccezione, ripercorrere lo sport del 2009 significa trovare molti angoli bui, che hanno calamitato l'attenzione dei media più delle vittorie e delle sconfitte. Rive-

diamone alcuni. È l'anno di Federica Pellegrini e di Alessia Filippi, che stregano il pubblico durante i mondiali di Roma: 3 ori e 1 bronzo in due... ma è anche l'anno che toglie al nuoto italiano Alberto Castagnetti, morto il 12 ottobre a 63 anni. Castagnetti era l'allenatore che aveva

messo l'Italia sulla mappa del nuoto mondiale, prima con gli uomini (Lamberti, Fioravanti) poi con le ragazze. Speriamo che qualcuno raccolga la sua eredità. Per un Rossi gigantesco sulle 2 ruote, un anno orribile per la Formula 1. Ross Brawn confeziona una macchina da fanta-

Pep Guardiola

Ex calciatore, 38 anni, allenatore del Barcellona dall'anno scorso: in una stagione ha vinto 6 trofei.

**Flavia Pennetta**

27 anni, tennista: la prima italiana entrata nella Top 10 Wta. In azzurro ha vinto la Fed Cup 2006 e 2009.

**Roger Federer**

Tennista, 28 anni: n.1 per 237 settimane, uno dei sei giocatori ad aver vinto i quattro tornei Slam.

